



tipo di un agorafobico – immagina sentieri psichedelici sui quali far viaggiare i Radiohead insieme ai Paradise Lost (*Dunes*) e i Pink Floyd a braccetto con i Tool (*Hive*). Brani non così scontati, nonostante i debiti di riconoscenza da pagare. (6) *Guido Gambacorta*

DU' PALLE
Body/Head

No Waves • CD Matador • 3t-40:03
A tre anni di distanza dall'esordio - nel mezzo però sono usciti due live - torna Kim Gordon con la sua band post-Sonic Youth, che poi è un duo con Bill Nace. Il primo disco mi aveva detto poco e questo ancora meno: improvvisazioni tipo noise stile SY dilatati e persi, con lei (ma forse anche lui) che vocalizza a caso. A un certo punto viene fuori anche un'armonica perché Kim ce l'aveva lì a portata di mano e s'è detta "perché no?". Massimo rispetto ma andare in pensione, arrivati a un certo punto, sarebbe proprio una cattiva idea? (2 palle) *Stefano I. Bianchi*

WAVE NUDISTA
Cacao

Astral • Cd Bruttare Moderne • 10t-44:39
Gli scafati Matteo Pozzi e Diego Pasini (già nei funambolici Actionmen, il secondo pure nei Ronin) giocano una carta molto rischiosa per l'universo "rock": un disco per soli basso e chitarra, nemmeno troppo effettati (riverberi, twang, qualche distorsione e qua e là contributi sparsi di Korg e Moog, ma poca roba). Il risultato è viaggio deviante nell'immaginario robotico e futuribile degli anni '70, che ha richiami vaghi tanto ai Battles quanto ai Talking Heads, alle grammatiche math-rock e al cosmo krauto più elettronico. Però, in ultima istanza, i Cacao somigliano solo a se stessi: spigolosi viaggi interstellari in cui Link Wray si accoppia a Jean Michelle Jarre, pulsazioni robot-funk e persino qualche lontana memoria etno (*Contadini*). In qualche punto si sente il bisogno della batteria, ma in fondo l'originalità sta nel rimanere "rock" – senza diventare quindi "altro" – facendo però a meno dei fondamentali. E il coraggio va premiato. (7/8) *Federico Savini*

AFROKRAUT
David Nesselhaut

Afrokraut • CD Légère • 13t-45:41
Il titolo del disco in effetti dice già tutto: un mix (dopo tutto non così improbabile) di suoni, voci e per-

RICERCHE VOCALI AVANT-POP
Enomisossab

KikeQn • CD Edison Box • 7t-32:35
Il *KikeQn*, bevanda rituale dell'antica Grecia, era un composto di ingredienti diversi proprio come il quarto album di Simone Basso alias Enomisossab, cantante con trascorsi HC/industrial partito da performance estreme eminentemente vocali, che qui prosegue il processo di ispessimento degli arrangiamenti e di avvicinamento al formato canzone già avviato con *La Merce Perfetta* (dove si appropriava di un testo di Alberto Camerini). Conciso ma ricco di stratificazioni concettuali e sonore, il lavoro esplora in sette tracce altrettanti approcci e stili, frutto di incontri con vecchi e nuovi collaboratori. C'è quindi uno stralunato *white funk* dedicato al campione mancato del ciclismo *Romeo Venturelli*, col sax e piano elettrico di Antonio Marangolo, poi il blues spontaneo ed emozionale di *Endless Summer*, l'espressionismo teatrale di *Welt Am Draht* (Billy McKenzie incontra Xenakis!), il lied cameristico tormentato di *Bastet*, il reggae in dub destrutturato di *Epepe* col flauto di Giacomo Abbà, la nenia popolare intrecciata a recitazioni poetiche *Amico dell'Assenza*, gli yodel e glossolalie su tappeto minimalista di *KikeQn*. Il tutto, spiazzantemente accomunato dalle diplofonie e i cut-up vocali, le lingue sapientemente inventate e specularmente "invertite" dall'autore. Una serie di esercizi in stile, alla maniera di Queneau, che divengono altresì implicite riflessioni sulla morte (e vita oltre la morte) dei molti linguaggi della pop music. (8) *Vittore Baroni*



cussioni afro uniti al groove motorik tipico del kraut rock. È un po' quel che facevano i Can 40 anni fa, solo che qui il contesto è meno cerebrale e per attitudine e sound (si flirta continuamente col jazz, la disco, la dance) più rivolto a un pubblico da club. Molto interessante a tratti, sulla distanza il disco si perde un po'. (7) *Bizarre*

REVERSE KARAOKE
Emiliana Torrini & The Colorist Orchestra

The Colorist Orchestra & Emiliana Torrini • CD Rough Trade • 11t-47:47
Come in uno di quei libri per bambini con le figure tratteggiate nei soli contorni e pronte ad essere riempite da colori a schema libero, il nuovo album della cantautrice islandese raccoglie la testimonianza di una lunga serie di concerti che hanno prestato la sua voce e le sue canzoni alla fantasia manipolatrice della Colorist Orchestra, ensemble belga che combina strumenti tradizionali con scatole casalinghe per rumori: nove rielaborazioni – o, come li definiscono i protagonisti, momenti di "karaoke al contrario" – e due inediti, che trovano coesione e piena riuscita nell'approccio spregiudicato della Cinematic Orchestra e nella duttilità della Torrini, che sebbene abbia da sempre ca-

ratterizzato la propria carriera solista con continui cambi di direzione, ha spesso incontrato il limite di una resa non all'altezza dell'intuizione. E così *Caterpillar* muta in un trip-hop zen, *Blood Red* ha i toni del thriller, *Speed Of Dark* rinasce in chiave electro-pop, *Nightfall* si fa ninna-nanna di violini drammatici, *Today Has Been Okay* parte come una ballata rarefatta, ma diventa presto un balletto a corpo libero degli strumenti tra la ripetizione delle figure dei tasti e le sciolte delle corde, *Jungle Drum* si riposiziona come una trascinante e frenetica bossa nova. Bravi. Bis. Magari questa volta insieme in studio. (7/8) *Beppe Recchia*

ETERNAL WAVE
Eyeless In Gaza

Sun Blues • CD Ambivalent Scale • 13t-51:10
Non so se credere davvero che questo nuovo atto di Eyeless In Gaza sia nato come cugino, sia pur lontano, di "Pale Hands I Loved So Well", come mi disse qualche tempo fa Martyn prima che fosse completato nello scorso agosto, in realtà, come tutti i seguaci del duo di Nuneaton ben sanno, il disco per Uniton era per la maggior parte strumentale, ambientale nella maniera frastagliata e tormentata peculiare a Bates e Becker. Questione di lana ca-

prina però se è più o meno congruo accostare "Sun Blues" al citato album dell'82, di fronte allo sbalordimento che procura la bellezza di questa raccolta, sin dalle rarefazioni dello splendido incipit *Animal Hate*, che mi appare più vicino alla fase del ritorno inaugurata da "Saw You In Reminding Pictures". A seguire, la psichedelia agreste, se non bucolica, di *Solar Logic*, persa in inafferrabili sospensioni temporali, melodie che si conquistano spazi tra claustrofobiche angustie, come riesce a *Tamarisk*, l'interpretazione ruvida, classica, della ballata *New Take/Notkar* che potrebbe essere un urticante estratto da "Photographs As Memories" o "Caught In Flux", *Longing Song* che è inseguirsi di tentennati e tremebondi indugi che si specchia nelle sue incertezze e nella paura della propria ombra ('when I awake/when the maker awakes/and the sleepwalker rests/then I don't want to go back/and I walk in new light/and new light runs out of the skies/and the time flying by/in a feast of delight/and I'm paying a price/to bring the morning all alive/and I want to be amazed/and you'll be mine/so fair a price'), l'acustica che accompagna l'indicibile lirismo dell'esistenziale *Here I Am, Here I Am*, le gocce di rugiada che inumidiscono le memorie che si sbrogliano in *Juniper* ('when I was waiting/all was there to grasp/to hold/for reckoning/when I was waiting/sweet with certainty/the day was mine then/to dream as you dream'), la contorta, irosa, *Ill-star* che non a caso precede il momento di più alta quiete interiore, *All In The Rainy Morn*, pioggia e remissiva consapevolezza della propria solitudine ('and the love lives on in the rainy morn/love lives on, out in the rain/and I know inside who its living for/and I know deep inside there's no blame'), l'incredibile libertà di ancora urlare la propria disperazione di *You Turn From Me* ('you may be alone/in thoughts so solemn/you may be alone/in worry strange/you may be alone/estranged, forgotten/you may be alone/transformed and changed'), lo strumentale turbinoso *Wind, Sand, Sea & Stars*, la sospettosa, introiettata in sé, *Unborn*, gli aliti di brughiera che assediano la sfrangiata *Long Gón Pa*. (7/8) *Paolo Bertoni*

SAD-CORE 2.0
Feu Robertson

Sticky Situations with Troubles • CD/2xLP Partycul System • 9t-1:04:15
L'iniziale *Young Woolly Rhinoceros* può trarre in inganno, i suoi arpeg-